

IL GRAND TOUR dell'italianità nel mondo

Un viaggio alla scoperta
degli italiani nel mondo

● Cosa significa Grand Tour?

Grand Tour è una parola francese che in italiano significa **Grande Turismo**.

Nel 1700 i figli dei nobili e delle famiglie più ricche conoscono il mondo tramite il Grand Tour.

Viaggiano per mesi e, a volte, per anni, per scoprire la storia e le origini del *Mondo Classico* e antico. Attraverso il viaggio e gli studi, i giovani studiano le lingue, i monumenti, l'arte, le architetture e le città più importanti della Francia, dell'Italia e dell'Europa.

● Cos'è il Grand Tour dell'italianità nel mondo?

Il **Grand Tour dell'italianità nel mondo** vuol far conoscere la storia delle *Grandi Migrazioni Storiche*, degli *Expat* e delle comunità italiane che vivono in **Europa**, in **America**, in **Oceania**, in **Africa** e in **Asia**.

In Brasile, ad esempio, ci sono **30 milioni di discendenti italo-brasiliani**, in Argentina 25 milioni, negli Stati Uniti 17, in Venezuela 5, in Francia 4 e molti altri in Uruguay, Paraguay, Messico, Canada, Australia, Sud Africa, Germania, Belgio, Svizzera...

Un mondo di italiani nel mondo!

● Le vie del Grand Tour dell'italianità

Questo libro intende essere una guida per conoscere l'italianità nel mondo, viaggiando alla ricerca delle **Vie del Grand Tour** e scoprendo le città delle comunità italiane all'estero, come New York, San Paolo, Buenos Aires, Caracas, Città del Capo, Melbourne, Vancouver e tante altre.

Iniziamo insieme questo viaggio attraverso la storia, la lingua, la musica, la cucina e le tradizioni degli italiani nel mondo.



supporti alla comprensione

IL MONDO CLASSICO è il mondo degli antichi popoli Greci e Romani. La cultura di queste genti ha definito quella di tutto il Mondo Occidentale, ponendo le basi della filosofia, della scienza, della poesia, dell'arte, della lingua e dell'architettura con opere straordinarie come il Pantheon di Roma e il Partenone di Atene.



Quali sono le vie del Grand Tour?

Le tappe di questo viaggio ci portano in:

AMERICHE	Brasile • Argentina • Stati Uniti • Canada • Messico • Cile • Perù • Venezuela • Uruguay
EUROPA	Francia • Belgio • Svizzera • Germania
AFRICA	Sudafrica • Eritrea • Somalia ed Etiopia • Libia • Tunisia
OCEANIA	Australia • Nuova Zelanda
ASIA	Cina • Giappone

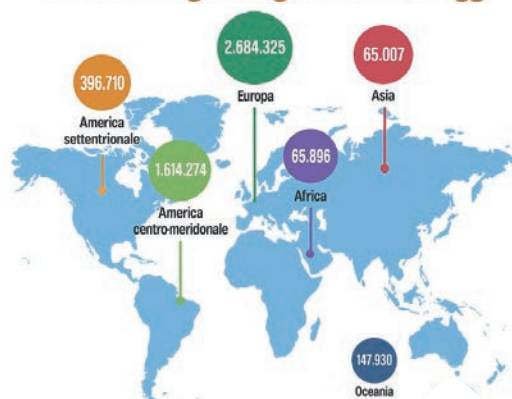
supporti alla comprensione

LE GRANDI MIGRAZIONI STORICHE

È un fenomeno che ha interessato quasi 30 milioni di italiani in cerca di lavoro e di una vita migliore, che dal 1870 in poi hanno migrato in Europa, in particolare 4 milioni in Francia, 500mila in Belgio, 2.5 milioni in Germania e quasi 4 in Svizzera, verso le Americhe, con 5.5 milioni negli Stati Uniti, 3 in Argentina, 1.5 in Brasile, e soprattutto dagli anni '50 circa anche verso il Venezuela, il Canada, il Sudafrica e l'Australia.

Fonte: Migrantes – Rapporto italiani nel Mondo. Elaborazione su dati AIRE.

Dove sono gli emigrati italiani oggi



GLI EXPAT ♦ Sono i nuovi migranti che dall'Italia si spostano temporaneamente o definitivamente in un Paese straniero per motivi di lavoro, di studio o di crescita personale e professionale. Questi giovani, di solito hanno una buona formazione, conoscono più lingue come inglese, francese, spagnolo, tedesco, e spesso, una volta costruita la propria famiglia e vita all'estero, non tornano più in Italia.



Perché gli italiani hanno lasciato l'Italia?

Il numero, oggi, di 100 milioni di persone nel mondo che hanno il cognome italiano è dovuto al fenomeno delle Grandi Migrazioni italiane iniziato dal 1870.

In più di 100 anni milioni di giovani e famiglie hanno lasciato l'Italia in cerca di un futuro migliore, a causa della povertà, di difficoltà economiche e, a volte, anche per la fame.



UNA FAMIGLIA ITALIANA IN CILE (1910)

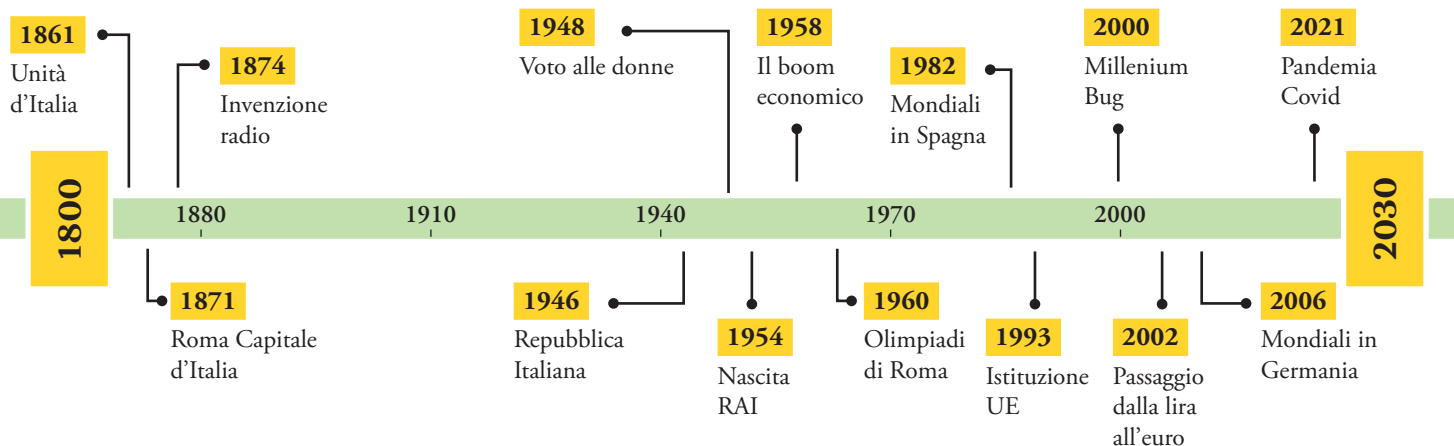
Quali sono le fasi più importanti della storia delle Grandi Migrazioni?

Tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 si registra il maggior numero di espatri verso l'Europa e le Americhe. Questa fase migratoria si interrompe con lo scoppio della Prima guerra mondiale (1914-1918) e riprende per poi fermarsi nuovamente con la Seconda guerra mondiale (1940-1945). Con il Secondo dopoguerra gli italiani migrano in modo importante anche verso il Venezuela, il Canada, il Sudafrica e l'Australia. Con il *Boom economico* e la crescita dell'industria degli anni '60 tale flusso si riduce e porta alla migrazione interna delle regioni del sud e del nord-est d'Italia verso il triangolo industriale con città come Torino, Milano e Genova. Tale fase si interrompe con la crisi economica e finanziaria del 2010, che porta fino a 150 mila italiani, per la maggior parte giovani e formati, a migrare ogni anno all'estero.

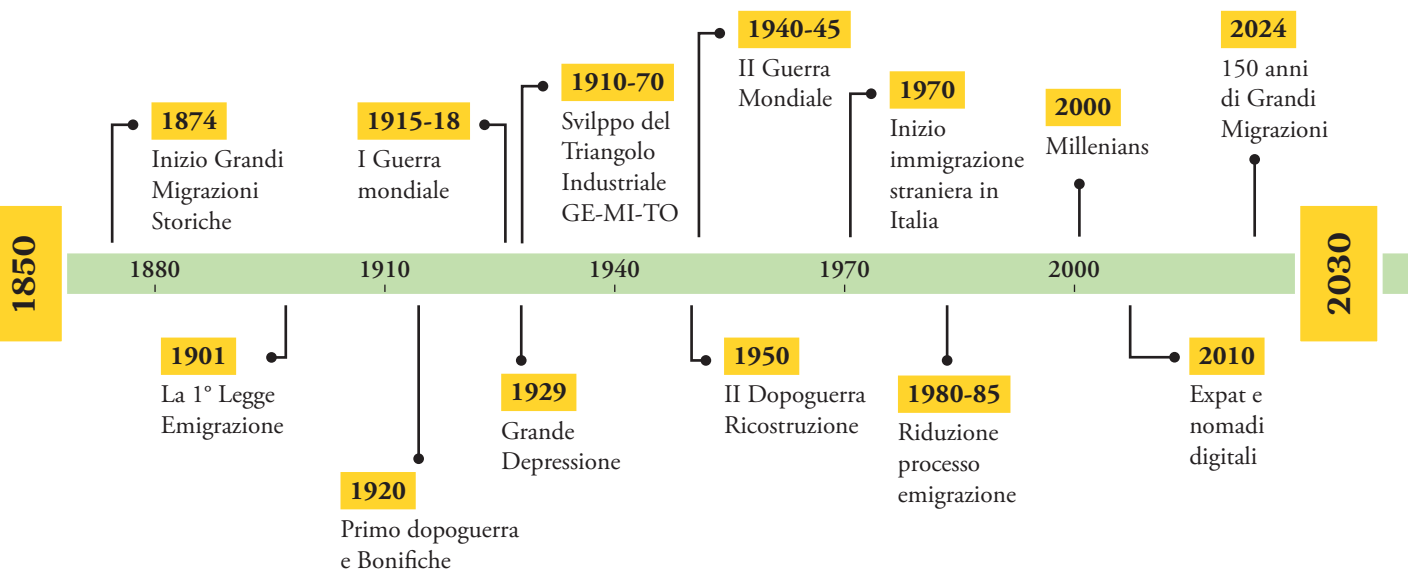
La timeline delle Grandi Migrazioni

Scopri gli eventi più importanti dell'Italia e leggi la timeline delle Grandi Migrazioni.

ITALIA 1861-2024



LE TAPPE DELL'EMIGRAZIONE



MUSICA MAESTRO! • *Mamma mia dammi cento lire* •

(Maledizione della madre) 1850 circa, versione veneta.

Mamma mia, dammi cento lire
Che in America* voglio andar (io voglio andar)
Cento lire io te le do
Ma in America no, no, no

Mamma mia, dammi cento lire
Che in America voglio andar (io voglio andar)
Cento lire le scarpette
Ma in America no, no, no
Cento lire le scarpette
Ma in America no, no, no

I suoi fratelli alla finestra
Mamma mia, lassela andar** (lassela andar)
Vai, vai pure o figlia ingrata
Che qualcosa succederà
Vai, vai pure o figlia ingrata
Che qualcosa succederà

Quando furono in mezzo al mare
Il bastimento si sprofondò (si sprofondò)
Pescatore che peschi i pesci
La mia figlia vai tu a pescar?
Pescatore che peschi i pesci
La mia figlia vai tu a pescar?

Il mio sangue è rosso e fino
I pesci del mare lo beveran (lo beveran)

La mia carne è bianca e pura
E la balena la mangerà
La mia carne è bianca e pura
E la balena la mangerà

Il consiglio della mia mamma
L'era tutta la verità (la verità)
Mentre quello dei miei fratelli
Resta quello che m'ha ingannà
Mentre quello dei miei fratelli
Resta quello che m'ha ingannà

* America (e Mèrica)

Le persone nel 1850 vivono di agricoltura, non escono mai dal proprio Paese e per andare in America devono raggiungere Genova o altri porti italiani. L'America o Mèrica (in lingua regionale) è il sogno che offre opportunità, riscatto e ricchezza, a volte senza conoscere la differenza tra Stati Uniti, Perù o Argentina...

** (in dialetto veneto. In italiano: lasciala andare)

In Italia si parla l'italiano e ci sono 2 lingue regionali ufficiali (sardo e friulano), 12 minoranze linguistiche riconosciute (tedesco, sloveno, francese, cimbri...) e diverse lingue locali o dialetti, che sono legati alla storia e alla cultura delle 20 regioni italiane (romano, toscano, veneto, napoletano, siciliano...)



supporti alla comprensione

LIRA E EURO

La lira italiana è stata la moneta ufficiale dal 1861 al 2002, poi sostituita con l'euro il 1° gennaio 2002. Molte sono le canzoni e i ritornelli che ricordano questo conio come *Se potessi avere mille lire al mese* di Gilberto Mazzi (1939), *Per una lira* di Lucio Battisti (1965), *Titanic* di Francesco De Gregori (1982).

Nelle comunità italiane all'estero il denaro è stato tramandato secondo lingue regionali o periodi storici differenti: *denari, palanche, soldi, pecunia, quattrini, schei, danè, picciuli, franchi, fiorini...* e tu come lo chiami?



1861 L'Unità d'Italia

Nella seconda metà dell'Ottocento, l'Italia ha vissuto momenti di sconvolgimento sociale, soprattutto a causa di una situazione socio-economica precaria per gran parte della popolazione. Dopo l'unificazione avvenuta nel 1861, il territorio si mostrava come un insieme di culture, lingue e tradizioni diverse legate da una nuova identità nazionale. L'economia agricola si presentava fragile e inadeguata, le tecniche produttive risalivano a sistemi latifondisti a sud, o con contratti di affitto o mezzadria di piccole proprietà private a nord, che non rispondevano più alle esigenze dell'epoca, assieme a una nascente attività industriale che interessava ancora poche aree produttive di uno Stato giovane e pesantemente indebitato a causa del suo processo di unificazione.

Il Gran Libro del Debito Pubblico

Nasce quindi la necessità di rimpinguare le casse pubbliche attraverso l'istituzione del Gran Libro del Debito Pubblico, l'acquisizione di proprietà ecclesiastiche e private, e l'aumento delle tasse – tra le quali la nota tassa sul macinato del frumento e dei cereali – che, purtroppo, la popolazione non può sostenere. Inoltre, la leva obbligatoria priva i contadini della forza lavoro dei giovani, l'incremento demografico provoca la mancanza di terre per tutti e a peggiorare ulteriormente la situazione è una serie di annate poco produttive, anche a causa di svariate calamità naturali. In questa situazione di disagio ed estrema povertà, resa ancor più dura dalla fame e da epidemie come la difterite e la pellagra, molte famiglie, incapaci di scorgere un futuro sicuro, vedono l'emigrazione come l'unica opportunità di riscatto. Questo fenomeno rappresenta, quindi, una valvola di sfogo che impedisce lo scoppio di insurrezioni e rivolte contadine causate dal malcontento, ma se da un lato l'Italia si libera di bocche da sfamare, lasciando spazio a chi rimane, d'altro canto perde un inestimabile capitale umano, composto di tanta forza lavoro competente e di persone dai grandi valori.

100 anni di Grandi Migrazioni

Il fenomeno delle Grandi Migrazioni dura circa un secolo, a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento e, per convenzione, possiamo suddividere tale periodo in quattro fasi. La prima di queste inizia subito dopo l'Unità d'Italia e si conclude nei primi del 1900 e gli spostamenti interessano principalmente la popolazione del Nord Italia, che si dirige verso le Americhe mediante viaggi allo sbaraglio e senza nessuna tutela. La situazione cambia nella seconda fase, ovvero tra i primi del Novecento e l'inizio della Prima guerra mondiale, quando i flussi si fanno più consistenti anche dal Meridione e vengono promulgate le prime leggi in materia di migrazione. Nella terza fase, ovvero quella compresa tra i due conflitti mondiali, si verifica un brusco calo delle partenze, anche a causa del regime fascista, il quale scoraggia gli spostamenti verso l'estero e incoraggia, piuttosto, una migrazione interna al Paese o diretta verso i possedimenti coloniali italiani. C'è infine un'ultima ondata migratoria che si estende dal Secondo dopoguerra agli anni Settanta circa, la quale chiude – simbolicamente – le Grandi Migrazioni Storiche italiane.

Non va dimenticato che i flussi migratori nazionali sono ripresi mediante il fenomeno delle nuove mobilità e quello degli expat.

30 milioni di italiani lasciano l'Italia

Tra il 1861 e il 1985 quasi 30 milioni di italiani lasciano la propria terra, metà dei quali dal 1876 al 1915: 3,5 milioni da Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia, 2 milioni dal Piemonte, 1,5 milioni dalla Lombardia, 1 milione dall'Emilia Romagna, 1 milione dalla Toscana, 1 milione dall'Abruzzo, 1 milione dalla Calabria, 1,7 milioni dalla Campania e infine 1,6 milioni dalla Sicilia. Due terzi del totale sbarcano in America, principalmente in Brasile e Argentina.

Si sogna un futuro diverso e si pregusta l'idea di partire e di lasciare le poche certezze per una terra lontana, mitica, narrata con racconti fantasiosi, quasi epici. In un attimo il pensiero è già a quei bastimenti, assaporando la salsedine delle banchine del porto e i flutti del mare. I racconti di queste persone prive di esperienza e spesso analfabete diventavano di fiducia e di speranza, come se fossero diventati esperti viaggiatori e conoscitori del mondo senza mai essere usciti dal proprio paese. La voce, tremante dall'emozione, cantava quasi all'unisono, ognuno con la propria koinè locale: *Andiamo in Mèrica*.

Il porto di Genova e la partenza

Per gli emigranti italiani che si dirigono verso le Americhe, i porti più importanti sono quelli di Genova, Napoli e Palermo, quasi a evidenziare come tutta l'Italia guardasse a occidente per scrutare il tramonto all'orizzonte. Il flusso in pochi anni diventa inarrestabile e le navi stracolme, prima a vela e poi a vapore, transitano passeggeri nei principali porti del Mediterraneo per poi sfidare la grande traversata. Molti sono i poveri che senza certezze inseguono o sperano in un avvenire felice e dignitoso come pubblicizzato dalle agenzie di navigazione e dagli abili venditori di illusioni.

Così, la Mèrica tanto sognata, descritta dai passaparola dei mercanti e dai giornali e manifesti delle compagnie di navigazione, se da un lato prometteva fortune straordinarie, nella realtà dei fatti si trasforma in un salto nel buio e per alcuni in nuova angoscia e miseria. La maggior parte vende i pochi averi per pagarsi il viaggio, subendo speculazioni, nonché vere e proprie truffe.



IL PORTO E LA LANTERNA DI GENOVA
in una litografia di Alfred Guesdon
(1808-1876)

La sofferenza e le difficoltà di un viaggio nell'Oceano

La traversata rimane tra i ricordi più sofferti degli emigranti. Le navi erano descritte dalle compagnie di navigazione come moderne, grandi, rapide, illuminate elettricamente e ben servite, in modo da garantire un viaggio confortevole verso l'altro Continente con derrate sufficienti, igiene e cuccette adeguate. Erano tutte menzogne. Le imbarcazioni si presentavano spesso fatiscenti, i migranti viaggiavano stipati in camerate soffocanti e venivano trattati come merce. Bastavano alcuni carpentieri per dividere gli spazi e sistemare panche, tavoli e letti a castello, imbarcando centinaia e persino migliaia di persone per la grande avventura. I viaggi estenuanti sfiancavano il corpo e la mente e bisognava sopportare enormi disagi per oltre un mese e mezzo di navigazione. Durante le traversate, il sovraccarico, la promiscuità e le condizioni igieniche disumane causano il proliferare di malattie e i più debilitati muoiono per l'insufficiente provvista di alimenti, per il calore, per le epidemie e persino casi di asfissia. All'arrivo in terra straniera i piroscafi apparivano come cetacei enormi che addentavano la riva, ma succhiavano ancora sangue italiano. Questa sofferenza rimane nascosta e inascoltata per più di 30 anni, fino alla prima legge sull'emigrazione del 1901, che rende finalmente più umano e dignitoso il viaggio, descritto da molti migranti come un vero e proprio trapasso verso l'aldilà.

Il Nuovo Mondo

Le terre promesse si svelavano in modi diversi attraverso le città, le regioni e gli Stati che i migranti spesso non sapevano distinguere. A seconda del porto di sbarco, si potevano incontrare città scintillanti, dalle strade ampie e popolate di carri, merci e persino automobili e marciapiedi con persone dai vestiti eleganti ed esclusivi. Altre volte in quelle strade le lingue dei migranti erano varie e si mescolavano, creando un mondo cosmopolita, un luogo delle opportunità, in cui potevano convivere persone provenienti da Paesi nemici, ma che in quel contesto si accomunavano per le stesse esperienze di viaggio e dalle medesime condizioni di vita, in una terra lontana in cui si era tutti stranieri. Le piazze erano i luoghi di incontro che poco ricordavano quelle del paesino d'origine, visto che mancava il profumo delle torrefazioni del caffè italiano, la tranquillità quasi addormentata dei pomeriggi estivi e il chiacchiericcio felice di giovani e anziani. Ora tutto era nuovo, la toponomastica, le fragranze, gli odori, gli sguardi a volte diffidenti e attenti a capire le intenzioni di chi si aveva di fronte, cercando di superare i limiti linguistici, osservando gestualità, mimica e il linguaggio paraverbale (il tono di voce, le pause, le risate e i silenzi), fondamentale per la sopravvivenza.

Da migranti a migranti coloni

Dalle città spesso il migrante doveva cercare la sua destinazione finale, che poteva essere nelle periferie, in quartieri sovraffollati multi-etnici, o nelle campagne immense e infinite che continuavano piatte per centinaia di chilometri come nella Pampa gaucha in Argentina, o che si arrampicavano sulle colline o montagne del Brasile o sulle Ande cilene, peruviane o boliviane, che facevano capire, a volte troppo tardi, la distanza tra il sogno e un'inaspettata realtà. Spesso le strade trafficate si trasformavano in cammini di terra battuta, fino a sentieri da percorrere con carri o cavalli per raggiungere la proprietà privata tanto desiderata, che si presentava sotto forma di appezzamenti di foresta vergine lontani anche centinaia di chilometri dai centri principali, dove i migranti, invece delle garanzie di ospedali, scuole e l'ambito fazzoletto di terra, trovavano la foresta vergine da disboscare e lavorare per tre anni prima di ottenere il primo raccolto, in alcuni casi con l'obbligo di ripagare il proprio lotto in cinque anni con l'interesse del 6 o 12% o altre condizioni riconducibili all'usura.

1. Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F).

	V	F
a. Il Grand Tour del 1700 serviva ai giovani nobili per conoscere arte, storia e lingue europee.	☐	☐
b. Il Grand Tour dell'italianità riguarda la scoperta delle comunità italiane nel mondo.	☐	☐
c. I migranti italiani viaggiavano sempre su navi moderne e ben attrezzate.	☐	☐
d. L'arrivo nel Paese di destinazione non era sempre garanzia di felicità e prosperità per gli emigrati italiani.	☐	☐
e. Le Grandi Migrazioni si sono concluse subito dopo la Seconda guerra mondiale.	☐	☐
f. Nel 1800 gli italiani emigravano soprattutto dalle regioni del Sud.	☐	☐
g. Gli expat italiani oggi partono senza conoscere le lingue straniere.	☐	☐

2. Completa il testo con le parole della lista.

expat • Grand Tour • Mèrica • Grandi Migrazioni • latifondo • pellagra

Nel XVIII secolo, i giovani delle famiglie nobili partivano per il _____, un viaggio culturale tra le principali città europee per conoscere arte, storia e lingue.

Nel secondo Ottocento, invece, milioni di italiani iniziano a lasciare il Paese in cerca di una vita migliore, dando origine al fenomeno delle _____.

Molti di loro sognavano la “_____”, una terra lontana e ricca di promesse, anche se spesso la realtà era fatta di sofferenza e povertà.

Al Sud Italia, le campagne erano organizzate in modo antiquato, con il sistema del _____, che rendeva difficile il progresso agricolo.

In più, le cattive condizioni alimentari provocano malattie come la _____, causata dalla carenza di vitamine. Oggi, invece, molti italiani si trasferiscono all'estero per studio o lavoro, diventando _____: hanno un livello di istruzione superiore a quello degli emigranti di un tempo, e molti di loro sono giovani laureati.

3. Collega ogni inizio frase (colonna A) con la sua conclusione corretta (colonna B).

A	B
1. ☐ Il Grand Tour del Settecento era un viaggio...	a. condizioni economiche, sociali e sanitarie molto difficili.
2. ☐ Le Grandi Migrazioni italiane sono iniziate...	b. per motivi di studio, lavoro o crescita personale.
3. ☐ Molti italiani lasciarono il paese a causa di...	c. una prova durissima, con navi sovraffollate e igiene precaria.
4. ☐ La traversata verso le Americhe era spesso...	d. nel secondo Ottocento, con un picco tra il 1876 e il 1915.
5. ☐ Gli expat italiani di oggi partono per...	e. culturale alla scoperta dell'arte, della storia e delle lingue europee.
6. ☐ Nei primi decenni dopo l'Unità d'Italia, l'agricoltura...	f. si basava su sistemi arretrati come il latifondo e la mezzadria.